

## INCURSIONI

11

INCURSIONI  
A CURA DI DARIO DE CRISTOFARO

© 2023 ITALO SVEVO  
ITALO SVEVO®

ISBN: 978-88-99028-72-5

FRANCESCO MAINO

I MORTICANI

ITALO SVEVO  
TRIESTE · ROMA

## I MORTICANI

*La facturation est plébéienne.*

Paul Zanatta (Nerfs de la Bataille, Trévisé, Italie)

*¡Que viva el chicharrón!*

Alan Giovanni Serna Arboleda (Cali, Colombia)

*Quel coglione di Euripide è riuscito a rovinare pure l'Alceste.*

Rambaldo Beco (Alvisopoli, Venezia)

## PRELUDIO

In una *frazione stemmata* del demo di Fava sul Dose, della quale non val la pena di rammentare nulla, se non la pieve, la pompa dell'Esso<sup>1</sup>, le Poste e un panificio parificato la cui *materia prima* veniva maneggiata da migranti *pangiabi*, da non troppe secolaglie vivacchiava, a pigione, in un modesto ammobiliato, appartenuto alla nonna dai tempi di Badoglio, un penalista da diporto, la cui età reale doppiava la boa dei cinquanta, di confessione juventina, comunicato, sposato<sup>2</sup>, divorziato, *riaccompagnato*, da poco pa-

---

<sup>1</sup> Comincia con l'anno 1958 l'interessamento dell'Esso verso i ragazzi, nella speranza di accrescere il loro interesse per il consumo di benzina, prima alla guida di ciclomotori, e finalmente di automobili, come specifica in modo chiaro il sottotitolo del bollettino mensile *Esso Junior. Rivista del Club dei Futuri Automobilisti*.

<sup>2</sup> Il *matrimonio* era stato celebrato in municipio dal tribuno: il *sì* offerto *all'altra metà del cielo*, sig.ra Monteanu Maria (di Chişinău), ex badante, *operatrice full time addetta al lavoro sessuale*, era valso a Alfonso Della Marca la considerevole somma di 50 mila *rupie* europee.

dre<sup>3</sup> (!): un diavolo schietto, riconoscibile per l'*utilitaria* abbandonata sul vialetto di pini marini, sotto casa, un gatto abietto, al seguito, di nome *Gerundio*, una giacca in panno d'una tinta stinta d'eclatante caco, indossata per le *quattro stagioni*, talmente estranea all'idea d'*être à la mode* d'apparire in voga a giudizio d'un macaco. Alfonso Della Marca – questo il nome del *legale* –, ispiratosi alle *tempistiche* della rivoluzione di Saturno<sup>4</sup>, frequentava a intervalli trentennali un paio di *amici distinti*: il barbiere della piazza – un *Ceolin* del pulchero ceppo dei *Ceolin* –, berlusconiano dai tempi di Caracalla, infestato dai debiti, ma, non si sa come, sempre a galla, con passioni per dardi<sup>5</sup>, cardì, bianchibardi<sup>6</sup>, titolare del

---

<sup>3</sup> *Hannah Della Marca* è nata il 10 gennaio, all'ospedale di Fava; al tempo dei *clamorosi fatti* aveva compiuti tre anni; del suo protolinguaggio lo hidalgo ricorda solo due parole: *culùga* (tataruga), cioè adattatore per sederini mignon da sovrapporsi all'ovale del wc, e *bobiòla* (robiola), cioè formaggio molle.

<sup>4</sup> Il pianeta Saturno orbita intorno al Sole a una distanza di un miliardo e 429 milioni di chilometri, completando una *rivoluzione* in 29,5 anni.

<sup>5</sup> Con la squadra di *freccette* denominata *Statale 14* di Vedeago-Teadàgo (Veenetken), sede dell'omonima congrega sportiva, Ceolin partecipò al campionato nazionale benetico, piazzandosi al 9° posto.

<sup>6</sup> Qui, nella duplice accezione: di vini d'*esaltante stirpe celtica* e di vini prodotti dall'*Azienda Agricola Bardi* di Musestrema (Est-Veenetken).

*Salone Homo Super Ego*, tonsure a scodella a prezzi pechinesi, e un ex parroco diocesano, don Dino Dan, già cappellano delle carceri di Alcagnàn, oggi *cane pastore* della nuova confessione<sup>7</sup> di Pedingrop-pa, composta da lui stesso, l'ispiratore spretato di conservato carisma, e la di lui *collaborazionista dome-stica*, una ventenne di Enugu (Biafra), le cui pecu-liarità anagrafiche nessuno ha mai validate: munita di pere vereconde e budinoso baule, un didietro parente di qualche cosa chiamata *catacùlo*; l'unica *adepta* iscritta alla *setta*, che, sposatolo, concesse gi-gia e zizze, gli ha poscia svitellato il donativo delle *discendenze*: la *frugoletta* Prosperity, il *maschio* Success. Conviene precisare che, nel mantener *vitali* tali rap-porti con i suoi gloriosi *amighi de briscola*, durante il correr de' l'anni, l'unico tema meritevole di dibat-tito nel corso di telefonate tolemaiche o sedute per rapate in limine di cute, coincideva con l'aggiorna-mento, rivisto solo e sempre dal Della Marca, della classifica provvisoria de' commissari di polizia *più lodati* dai piccoli lettori come dalle lettrici trisavole della vecchia Europa.

Ora, per un concatenarsi di evidenze rivelatrici che la *storia esse piccola* giudicherà inani, Alfonso Della Marca, con studio disviato in via *dei Manichini Negri Impiccati in Curva dagli Hooligans dell'Hellas*, veniva

---

<sup>7</sup> Una religione *nuovissima*.

piantonato acca-24 da tre infermieri<sup>8</sup> del reparto di psichiatria dell'ospedale zonale.

La verità<sup>9</sup>, se di verità si potrà mai discutere un giorno, in un'assise franca col *lettore del contatore*<sup>10</sup>, è che l'avvocato Alfonso Della Marca aveva prenotato, suo malgrado, un *low-cost* di sola andata per *il nido del cuculo*, con tutti i comfort del caso e relativi disagi, vale a dire: l'infinito purè di patate solubile per il desinare, la flebo al braccio, l'abbinamento di zucchine & stracchino con le *benzodiazepine*.

Che non se la passasse granché bene prima del *sublime gesto* l'avevano notato tutti i metodisti della mescita, anche se nessuno tra costoro, in paese, avrebbe scommesso mezzo bagatto sul suo effettivo estrinsecarsi ai tavoli.

Premevano delle *avisaglie*, certo, ma nessuno intervenne a interpretare le *frattaglie* della testa sua; da giorni, infatti, lo *percepivano* strano i presbiteriani del bar *Progresso*, i quali avevano tosto allertato, senza fortuna, i *pari-livello* del bar annesso

---

<sup>8</sup> Cunial, Cunico e Camatta: dalle età comprese tra i dodici e i sessanta; Cunial: dagli occhi *svongolati*; Cunico: strinato da immodesto *morbin*; Camatta: lo spasmo cronico su bocca a forma di otto.

<sup>9</sup> Un fatto curioso: a Fava sul Dose, l'Azienda Integrata della Nettezza Urbana recava quale ragione sociale *Veritas S.p.A.*

<sup>10</sup> Il *lettore del contatore* (uno all'anno) verrà presto sostituito dal più moderno *lettore unico ottico* (qui nell'acronimo statale *L.U.O.*).

alla pompa dell'Esso, affinché si verificasse quel passaparola tra virtuosi di vinaccia idoneo a scongiurare l'irreparabile<sup>11</sup>.

Niente: senza più sapere cosa, egli diceva & faceva cose, eticamente immonde, come ordinare in pubblico una *Goccia di Carnia* a temperatura ambiente, oppure affermare senza tentennamenti, riserve mentali o parsimonie psicologiche, di voler veramente votare *i Verdi*, verificare la verità della *vita su Venere*, *vaccinarsi* contro il virus del vaiolo o anche solo *validare* un visto in Venezuela.

S'aggiunga, non da ultimo, l'improvvisa e inesprimibile ostilità verso il baccalà mantecato, quand' invece tutti sapevano che il crostino di stocco era il suo debole, *ex aequo* col panino del bramino<sup>12</sup>.

Forse ce l'avevano con lui, sul serio, gli agenti delle *Bànpe Zàle* o si trattava solo d'una sua modesta suggestione più che raddoppiatasi in testa; sta di fatto che si lagnava di continuo mentre portava a spasso l'ossessione come fosse il *can* col cimurro: sempre agiva in lui, periodicamente, ma in fase acuta, specialmente negli ultimi tempi, a causa delle assunzioni massicce di Pedavena & pasta al burro, il *vissuto paranoideo* che riconduceva qualunque *azione* da lui posta in essere nel distretto dei distributori automa-

---

<sup>11</sup> Si realizza l'*irreparabile* quando il *bevitore* sviluppa una dipendenza dai succhi di frutta alla pera diluiti a Ferrarelle.

<sup>12</sup> Porcini & porchetta, al baracchino mobile dell'*ex Statale Postumia*.

tici o sua *idea* diversa dalla delibazione di bibita<sup>13</sup>, al pronto intervento della *Polissia di Degustasion*<sup>14</sup>, fatto che gli provocava sommo orrore a causa delle prevedute<sup>15</sup> conseguenze.

Non aveva vizi l'avvocato Della Marca, a parte della blanda *bamba* o la più materna *marimba*, modeste quantità, ovvio, incompatibili col giudizio di demerito dalla piazza. Indizi che lo facevano apparire persona *dabbene*: non scheletri nell'armadio né cadaveri sotterrati in orto; mattoide sì, si ripete, ma *dabbene* e trasparente come l'Aniene sotto il ponte Nomentano, con ragionevole *nero* sotto il paglione, quello fisiologico che accantonano tutti, *nero* da beneficenza e benemerenza, più due *tartine teen*, di sabato, in casa, per gli *extra* ricreativi.

Si spenderanno ora due parole sul *conoscente* equivoco con il quale s'accompagnava negli ultimi tempi, di continuo, circostanza questa che creava preoccupazioni sia in capo a Ceolin che a don Dan.

Ecco: la cronaca ne serberà il ricordo sotto il nome di *Ferrari*. Informazione o storia che sia, basterà riconoscere che, al di là della porta micenea – munita di videocitofono – del medesimo reparto, agiva

---

<sup>13</sup> Per *bibita* si deve intendere esclusivamente l'*alcool*.

<sup>14</sup> La *Polizia Etica Degustativa* ha il compito di assicurare che nelle bocche dei sudditi si formi solo *bolo* tratto da vivande del Veenetken a *chilometro-zero*.

<sup>15</sup> Tra cui la pena capitale.

frenetico, in posizione di quiete, *un testimonial* del suo tempo: quell'Andretta Osvaldo detto Ferrari, un *gigante del territorio*, poco più alto d'un metro & sessanta sul livello del *MO.S.E.*, figlio di cane, non noto al *fisco*, contiguo al fiasco. Era di pelle spessa, porosa, grassa, rossa, munito di nappa carnosa e grossolana come certe interpreti di *liscio* del delta. Con quel promontorio in faccia neanche gli uffici di aiuto-boia, gratis, avrebbe potuto adempiere: non avrebbe superata l'estetica del primo colloquio. Per non parlare del resto; i capillari degli zigomi adorni di ragnatele violastre: *tonfati* e crepati; jeans frugati a fasciare *gambi* (di sedano e carciofi) chiamati *gambe*, *panxa*, *jachéta* da caccia, macchiata, maculata, corta dietro, sul *cul*.

Lo conoscevano tutti, Ferrari, in Veenetken, quanto meno in quella *Mezza Luna Alcoolica* compresa tra la Piaga<sup>16</sup> e la Lienza<sup>17</sup>, rii regrediti a rigagnoli nella pianura privativa.

Passava per essere un calmo, uno spavaldo, un composto, Ferrari. Colmo di buoni propositi<sup>18</sup>. Composito d'animo, non certo *burbeta*; in materia di locomozione motorizzata: non *Vespa*, piuttosto: *Lambretta*.

*Consulente* nato, lo vedevano, in settimana, gironzolare in paese, in *piazha*, sul ciglio canalizzato della

---

<sup>16</sup> La Piaga è l'ex fiume Tigre.

<sup>17</sup> La Lienza è l'ex fiume Frate.

<sup>18</sup> Sentirsi *assassino*, essere *buono*, ordinare in guisa *gentil*, senza farsi inculcare giammai da garzoni bennati.

camionabile, prima dell'alba, e prima del crac (intemerato) del Banco Bipolare di Vicenza, a visitare clienti, giulivo, con piglio iperattivo o a zonzo, nel tardo meriggio, più *cattivo*, a tentar la copula con troie triassiche, in weekend a *targhe-alterne* per megadonti al volante di carri con bilici scassati e *rece* al cellulare.

Nessuna differenza per lui, Ferrari, tra troie & clienti; parimenti: nessuna diffidenza verso genetici non-abbienti, tra cui merindi gonghi, unni nati rom, *terri* di Derry<sup>19</sup> e altri *articoli* umani<sup>20</sup> in disfaccimento privato, purché trovassero i dindi, subito, pagassero tutti, tutto, sull'unghia, *circolari o contanti*, fatto che non accadeva praticamente mai.

Questo stile filosofico era valso a Ferrari, prima del brillio del suo fallimento, un *eccellente credito* tra i balordi benestanti alla giornata, da lui frequentati e capaci di pigliarsi una *bancarotta* semplice come un *seggiolino* alla Regione.

*Non aver avuto il tempo d'ammalarsi*, il suo vivere per fare. *Schei e strizha mai vùi*, questo, il motto macedone che lo faceva campare benone e senza rimpianti tra bibite & basculanti.

---

<sup>19</sup> A seguito degli accordi di Fenil del Turco, tra Veenetken e Irlanda, gli unici *neri* autorizzati a esprimersi, a Mestreminoica, nel *dialetto dei parvenu* sono gli abitanti di Derry, città vergine del regno gaelico, sul fiume Foyle.

<sup>20</sup> Tra cui *chini* eleusini, abissini mestrini, tesprözzi triestini, *marabotti* magrebini, siculi sikh e *bàngla* bassanesi.

Morire schiantati d'operatività. Giammai *schiaciàti* per mano dei *teróni*. In aspettativa ferie malattia maternità semmai si accomodano postini romani, donne & bambini. Spingere. Andare di corpo. Corpo a corpo col cassiere che non cambia *i titoli*. Procacciare. Incassare. Investire. Duroni alle mani. *Scoparle tute* in sogno. Infine: il paio di *Negróni*.

A Ferrari è riservata la fama, il *kleos* dell'infarto giovine. Stroncatura a quota quaranta: *nel mēzo del camìn*. Meglio lasciare il ring nel sonno, in sogno, respinto da *figa oscura*, vindice al vespro, un caporione *dell'utile* sul paglione, un *paróne* nell'androne protagonista nell'agone degli incanti o a letto, lenone, col *cioccolatino* accanto: Lavril di Owerri (Biafra), mignottino diciottenne, bijoux di cacao fondente, *piatino* di trofie 'l dente, finestre *verte*, filo di *breza*, *cāzo* inerte, grilli isterici, insetti, gas di prosecco in bocca, *giöseto* di Jägermeister in fondo al *bicerin*, intruglio *guaivo*, 'pena venuto, luglio lascivo, fregole, bàgole, panie di seme al *bunìgoeo*.

Ordinare sempre era la norma imperativa ch'egli osservava col contegno da sicario nei bar di Fava sul Dose. *Fucilazioni* di massa, *tagliate* al sangue, *calici* sotto le stelle: lo sguardo *nazi-facente* era identico per convenzione e convinzione.

Sembrava arrogante, Ferrari, come uno che dovesse farsi un selfie a Polsi. Lo era, infatti. Assorbiva quattro *bianchi* al dì. *Soave Lugana Custoza Manzoni*. Alla cassa usava l'adagio ingiuntivo: *Poi passo, segnatevi*, ma non passava e, anzi, risolveva la questione del

conto ballerino cambiando bar<sup>21</sup>. Si opinava bene: non v'erano soluzioni per lui, almeno non nell'immediato. Caso mai: esalazioni. Non modificava mai le abitudini, sicché la dimensione del *ramadan* analcolico aveva luogo solo di domenica, con un *longo in tâza granda*, nell'intervallo 10.00-10.15.

Ferrari era perfetto per Fava sul Dose perché a Fava sul Dose era sempre tempo di prosecco, *prozeccorum tempus immanens*, tempo di chi non temeva lo *sbriciolarsi* del tempo, niente valeva, niente chiedeva, niente s'attendeva, a parte le troie da campo e quel minimo dosaggio *d'alcool* al dì per agevolare l'opening della cerniera lampo senza svenire.

Il pio prosecco, con il trilione di colli l'anno, atteso l'appel del *Made in Veenetken* e l'accelerazione dell'export alle latitudini cosmiche di *Capitan Harlock*, sgorgava gratis da privati dotti, chiaviche & rubinetti: lo adoperavano le nutrie dal colletto bianco quale *brillantante* per bicchieri. A un quarto alle 10.00, se non ne avevi sette di attivati in conto, di questi calici, ti arrestavano tosto le *Bànpe Zàle*, poi ti potevi anche sciacquare le ascelle, affari tuoi, l'importante era ostentare l'ordinativo in pubblico, possibilmente con l'enfasi del *bramito* del cervo, in amore.

Attendeva fuori dal reparto dei matti, Ferrari, simile a una guardia svizzera, un corazziere, un cagnotto,

---

<sup>21</sup> A Fava sul Dose insistono n. 145 esercizi di libera *mescita* nel raggio di due chilometri quadrati a *uvaggio di Stato*.

pronto a *peociàr* in rete dall'edicola-bar dell'ospitale; a tal proposito: un sole scaleno trapassava le vetrate poste a vestizione del corridoio basso e cupo, *percorso* → *blu*, che conduceva, vettoriale, alla porta micenea; le tende, nettate per la *Prima Crociata*<sup>22</sup> e mai più riprese, ne schermavano i raggi quasi diacci, ridotti a rachitiche resche, assieme a una nebbia più simile a un vapore di *fritùra*.

Ferrari guidava l'auto del Della Marca in forza d'uno strano *contratino a ciamata*, con delega per l'iniezione di Super, così come per *quella letale*, qualora se ne fosse presentata l'occasione<sup>23</sup>. Lo scarrozzava, umile, come l'amena ameba delle fogne di Addis Abeba<sup>24</sup>, in Fiat, modello *Palio*, per il tragitto *divano-bar-divano*. Era la mansione o sottomissione d'un autista con patente B al volante d'una *màchina ma-*

---

<sup>22</sup> Che vide, tra il 1096 e il 1099, la gradita partecipazione delle guest star: Raimondo di Bagheria, Goffredo di Buglione, Boemondo da Bari, Baldovino delle Fiandre, Roberto *il Baffo* di Crema, Ugo di Vimercate, Stefano II di Blois, Raul da Ravenna, Maestro do Nascimento d'Oporto, Tancredi d'Altavilla, Guglielmo Lembrico.

<sup>23</sup> Essendo l'autoveicolo privo di *copertura* assicurativa e *revisione*, lo hidalgo aveva dato disposizione a Ferrari, in caso di controllo, di somministrargli senza istruttoria un'immodesta *dose di cianuro*.

<sup>24</sup> Le *chiaviche* prese in considerazione sono quelle del maggio 1936, quando divennero, per l'appunto, fogne imperiali littorie italo-etioopi.

*zocàta* che si apprezzava ai semafori smart per la bandiera da *gaucho* pittata sulla portiera anteriore, lato conducente, un omaggio a Omar Sívori, noto soprattutto per aver subito, così la mitografia, un umiliante *tunnel* da uno dei gemelli Cella (Mariotto detto *Pero*), una vita a far legna in Serie D, che frequentavano nelle estati dei Sessanta i maggiori *bagni* di Hiessolo Bulgaria, così come, nei mesi freddi, le stamberghe stellate di Cartina Pelpezzo.

Gli avevano sospeso la patente, gli *Strangolatori della Stradale*: da allora, dai tempi della caduta di Candia<sup>25</sup>, il Della Marca non ha più sostenuto le *visite* né impugnato il relativo *berbàle*. Avrebbe dovuto far atto di *dedizione* al SER.D., tuttavia faceva l'avvocato-nerd; *ciucciava* assai, saltuariamente, solingo, al bar *Progresso* come presso privati domicili di fortuna, e solo in *determinate* occasioni, quasi sempre quantità *industriali* per colmare il fabbisogno personale, mai appagato fino in fondo; chiamiamole: le occasioni per *spaccarsi* in pace, tuta maglietta carapace, spacciandosi per l'intellettuale reietto, scongiurando ogni ipotesi di rinvenimento o *resurrezione* dal divano-letto.

Una sola volta Ferrari è salito da lui in studio. *PIANO PRIMO Scala B*. Insisteva effettivamente la targa annunciatrice in ottone ossidato, col *nomeco-*

---

<sup>25</sup> L'anno è il 1669 e il *Capitano da Mar* Francesco Morosini, con l'onore delle armi, dopo ventuno anni di assedio, rientrava in Venessia mollando Creta ai turchi.

*gnome* punzonato, preceduto dalla decaduta dignità di A V V, acronimo di *avvento vipera velenosa*. È stato quando si conobbero, i due. *Sono capaci tutti d'inchiodarsi una targa al centro del portone*, può aver pensato Ferrari del Della Marca quella volta, ammesso che il suo cervello di polenta taragna avesse potuto compiere quel tipo di illazione così ben strutturata prima di qualunque magagna.

È salito una sola volta ad annusarlo & cresimare, col suo, il destino derelitto, o forse per usare cortesemente il bagno dopo l'innnumera *Peroni* scolata con macinazione di piadina porchetta & peperoni, durante la loro possibile comune *Quinta Fase del Dolore*. Non gli deve esser sembrato proprio uno *studio legale*, il suo, lo sarà pure stato, un tempo<sup>26</sup>, non lo si può negare.

Imperava la scrivania napoleonica avanti a due poltrone in *sintetico* puro, bruno, cucito a macchina da *chini* in patria, sì, sì, se ricordava bene, ma nessun fascicolo manuale libro, non codici incunaboli digesti, non mouse matite monitor, niente di niente, a parte una pianta grassa sul parquet, con sottovaso, gomitoli di polvere a far *gate gate* ai canti, una terracotta di Elvis, la statuetta di Ul'janov, la bandiera rasta, un mappamondo illuminabile in *cloruro di vinile polimero*, un tappeto illuso d'esser persiano, i poster di Stallone, Ramba, Ilona Staller, ma a par-

---

<sup>26</sup> Il *lettore-zero* vorrà pronunciare la parola *tempo* tenendo a mente che *il tempo è una sua delusione*.

te questa *miniera di mirabili miserie*, niente altro di davvero probatorio, solo indizi, né gravi né precisi e minimamente *concordanti*: già decisivi invero come sassolini venduti all'asta per macigni.

È stato quando gli ha fatto il contratto d'autista, dieci euro l'ora, sulla parola, con acconto a una *foglia* divisa in venti pezzi da *xinque*, al netto della ricevuta, ovvio. «Avrei bisogno di un autista», aveva statuito il Della Marca, come fosse Caligola e lui, Ferrari, il cavallo; «uno che mi guidi a riparare i torti della gente», assunto sibillino, discretamente cretino. Dandogli ironicamente del *lei* aveva aggiunto: «Ella sa dove si trova il tribunale di Venessia?». E poi: «Bisogna spingere la Palio fino al check-point di via Ghalan, smaltirla a Mestremoina, facendo attenzione alle merde antiuomo e ai cecchini in tutù che sparano di continuo dal tetto dei palazzi quando la lor vescica fa cucù».

Ferrari aveva replicato, stando al gioco: «Sì, sì, non possiamo mica permetterci distrazioni in questa fase così delicata del conflitto, se no le artiglierie nemiche ci limano le unghie dei piedi» (pronunciando il detto predicato aveva mimato lo sparacchio del parabellum nella posizione epidurale assunta da un *pensatore* che stia evacuando in ubbie, alla turca).

Fissavano, a Venessia, udienza, di domenica, anche se da cinque secoli, dalla battaglia di Agnadello, il *Ministero del Ritornello* non applicava un cancelliere che fosse uno alla *Corte del Petesso*, come conferma il Marin Starnuto in uno dei suoi

*Mirabilia*, sicché era quasi impossibile cogliere un magistrato di carriera sul *luogo di lavoro*, i processi pendevano come salami dal soffitto della cantina, e *tutto* veniva rinviato dall'algoritmo governativo al giorno in cui l'asteroide *Apophis*, così come ci si attendeva, avrebbe centrato Fava sul Dose, ribaltandola; i magistrati della *Sezione Speciale Rinvii* schiccavano semenze ai *cocàì*, giocavano a dadi a palla a rubamazzetto, grattavano & vincevano, pagaiavano, gai, in Canal Grando, all'alba, come al *sunset*, con toga, timballo a colazione, torso ignudo, o facevano le *guide spirituali* per la turistaglia di Tessaglia o Cornovaglia, i grumi di appestanti di San Marco, affittando brevi brande a buon mercato sui pavimenti della basilica semisommersa, tentando di *unirsi* alle mogli degli stessi sulla polita pietra d'Istria, con la benedizione del sindaco, ovvio.

Era chiaro che solo a lui, avvocato Della Marca, fissavano udienza nei giorni più astrusi, con aggravio di stress: poteva essere il *Redentore* o quando cadeva in laguna una *piova* che perveniva sui tetti de' vaporette, rosso-atmosfera di Marte, dal deserto tripolitano, e con la detta *precipitazione* lo sciopero dei portuali occupanti il *Ponte della Pubertà*, il guasto del metrò, lo scirocco rococò che montava, alle foci, contro l'abbrivio naturale de' fiumi sicché le *foci* parevano *feci* rinculate, spazzando lo *skyline* di *Marghera's Port*, habitat naturale per vitigni di gleira, moschiti scimuniti trasmettenti meningiti. Di fronte a dove ricoveravano la Palio, insisteva come

insiste tuttora la fermata del tram<sup>27</sup>. La linea è la Bobby-Venessia. Lo prendeva solo il Della Marca il toboga quadri-carrozza; tre, le fermate del bruco prima di Venessia: *Molmenti Boerio San Giuliano*, la trilogia di STOP per rotolare giù a *Rome's Square* nella dannazione kebabbara della mala bolgia magiara, disposta a tutto pur di *marinarsi* in proprio sulla Strada Nuova con *directory* Sammarco e far disfida ghibellina di rutti e rantoli.

Il Della Marca faceva in tribunale quello che diceva di dover fare da sempre: niente. Si mostrava *pettinato*. Tutt'al più *lisciato*. Palesava il tesserino dell'ordine ladroneccio ai vitrei varchi, col *garbìn* che menava dietro, duro, salutava gli uscieri (*bondì e bon àno*), soprammobili o masnadieri, percorreva la navata nera, accedeva in aule tombate, cieche, mirava i magistrati corvini dietro il plexiglass, fascine di fascicoli, indossava la toga frusta, attendeva il turno in susta, gli veniva consegnata la busta aperta con la *sentenza di condanna prestampata*, faceva di sì con la testa, sedeva su panca, dalla parte del pubblico che campava di espedienti, unicamente per sentirsi leggere il *dolorosissimo dispositivo* che per altro già conosceva in anticipo, come tutti gli stallieri della *giustizia G minuscola*: metafora d'una pantera

---

<sup>27</sup> Tram vale per *opzione di trasporto*, non abbreviazione di *tramezzino*; d'altronde capitava spesso che lo hidalgo Della Marca, al bar, si ristorasse con *spritz e tram* (aperitivo & tramezzino) prima di finirsi a *superalcoolici*.

in cattività con problemi d'alitosi; poscia rincasava *conzo* come il turco *bonzo* sconfitto a Lepanto; l'ultimo carciofo trafitto e affogato nell'olio di girasole della teca, al bar dei *chini*<sup>28</sup>, allo sbando, che nessuno vuole più apprezzare.

Nelle more, Ferrari trattava un Cynar al *Prima o poi*, in *Rome's Square*, raggiunta, frattanto, by bus, a fisarmonica; un cubetto *de giazio*, *graxie*, e sfogliava la *Gazeta delo Sport* digitata da iloti eroinofili, frattanto svenuti al wc – fuori norma pei disabili –, occhi iniettati di Campari, alito di pescato fresco baltico congelato & pecorino stagionato, dita di salsa *harissa*, *spissa al cul*, crisma d'imminente merda alle mutande. Aspettava, Ferrari. E sperava che poi si sarebbe avverato il rientro del *CID* dal campo di battaglia, o campo di lavoro, in cui una voce schematica salmodiava: *Siamo grati della vostra collaborazione*. Contava fino a 10 mila secondi: che facevano 166,67 minuti, equipollenti al numero delle bestemmie spiccate a fior di labbro. Questo il tempo medio d'attesa di Ferrari in *Rome's Square*, sul seggiolone del *Prima o poi* con vista sul Garage San Marco, in cui mag-

---

<sup>28</sup> Qui per *chini* si intendono: i nani asiatico-itterici, isterici nei movimenti de' bracci, marito con moglie a mandorla, prole a stampo senza scampo, a parte l'*eroina gialla*, appena insediatisi col *sacconero* di contante del Sol Levante al posto d'un *nanevianello* vetusto & vedovo, oggi dimorante in ostello, a Castello, demenza & crescita, pronto per la *fine* senza discendenza.

giorenti della Carinzia in serie limitata mollavano il bolide a *cinquecerchi* con l'Heidi caprina, vecchia vaiassa viennese, in pensione.

Poteva essere trascorsa per l'avvocato Della Marca la notte dell'alpino-anonimo caduto per fame & gelo a Nikolaevka, il 26 gennaio del 1943: ogni volta rincasava così, dal tribunale. In quali *esatte condizioni di mente* nessuno può riferire, certo appariva distrutto, destituito d'equilibrio, come a dire: dissociato e disforico, ostaggio mentale di slot e putte che ricevono in roulette.

Come sarà andata la disfida in tribunale? Quale causa avrà egli discusso abbindolato da una *musichetta micidiale* in sottofondo? Avrà vinto o solo convinto? Vinto cosa poi? Un *rinvio d'udienza* nel giorno in cui il Sole avrà terminate le scorte d'idrogeno? Egemonizzato l'avversario? Ipnotizzato il magistrato? Intimorito *il testimonio*?

Questi, in sintesi, gli interrogativi durante i grotteschi *comeback* dei *sub-eroi* in Palio, il Della Marca & Ferrari. Questo il lavoro, se si può chiamar lavoro<sup>29</sup>, di Ferrari medesimo, almeno fino al giorno dei *clamorosi fatti*, per cui è arresa, fuori dal reparto, al di là della porta micenea munita di videocitofono, la chiappa di Ferrari stesso alla *seduta* del

---

<sup>29</sup> Secondo il punto 3) della premessa alla *Direttiva 2004/38/CE* del 21 aprile 2004 del *Parlamento Europeo*, Ferrari va considerato per gli Stati Membri una *persona inattiva*.

bar dell'ospitale ove è conservata, in ricovero mantenitivo, la testa del capo, Alfonso Della Marca, momentaneamente *fuori uso*.

Piccola digressione, a beneficio del lettore, su cosa valga di più: lo scrittore ovvero il suo destino? L'*ordito* dei suoi libri o la *trama* della sua vita? Saper scrivere o saper vivere?

Tra le tante vaccate espresse prima del ricovero, Ferrari ha potuto confermare come lui, il Della Marca, ultimamente andasse dicendo in giro d'essere scrittore<sup>30</sup>. Vero è che non l'ha mai visto scrivere, a parte un paio di querele simboliste da cinquecento pagine (archivate per *morte del reo*) per fatti sì severi & parimenti infondati, né ha mai saputo dalla chiostra dei suoi accompagnatori che avesse mai scalfito su stele, pigiato su *trasferello*, scolpito su lastra, punzonato su latta, bulinato su tavola, vidimato su vassoio, pastrocchiato su piatto, geroglificato su carta da forno, *scarabociato* su rubrica de' telefoni, quindi pubblicato, ma è pur vero che si può convenire (forse si deve) d'essere uno scrittore senza mai aver messo abbasso nulla.

Si potrebbe accettare l'idea di scrivere per purificare al massimo grado la *paginabianca* che dovrà rima-

---

<sup>30</sup> *Essere scrittore importa immediata dignità, essere avvocato conduce a sicuro stigma*: una delle massime teorizzate da Alfonso Della Marca.

ner bianca, paradisiaca, autentico-incontaminata; il capolavoro è nell'astensione, nell'astenersi, come chi ha *campo* e non chiama, *sticchio* che non chiava, e sparire; può essere che il suo *pezzo* lo farà più avanti, novella o romanzo, dopo morto, se verrà, verrà, se non verrà: pace e bene: birra e *dancing* in sala da pranzo! Il romanzo verrà scritto dai parassiti sul suo corpo, lo leggeranno i vermi quando si mangeranno il gran libro della sua privata putrefazione.

Tutto era possibile, in compenso, nell'attesa d'esser colto dall'agente patogeno e dall'editore raffinato connotato da eccellente progetto culturale: l'intero giorno il Della Marca *fantastizzava* (e *fanatizzava*) – questa è la vera causa del suo crollo nervoso – *sexycommissarie & casalesi*<sup>31</sup>, *brossurati* che offrono a ciclo continuo *fast-stories pret a manger* tra *sexycommissarie & casalesi*, pronte a trasformarsi in altrettanti *Premi Imperiali* conferiti a elaboratori di trame d'amore tra *sexycommissarie & casalesi*.

A ogni modo, per mano del destino, il Della Marca ha notificato a Ferrari l'oggetto del suo malessere interiore, quando ha sostenuto inequivocabilmente come il suo scrittore preferito fosse Becchetti (errore, questo, che si è poi rivelato fatale).

Mai sentito nominare? Un *gigante*, scrivevano di

---

<sup>31</sup> Non è ancora chiaro se per *casalesi* si debbano intendere degli *sgherri* di Casale di Bile o dei pari-livello di Casale Mõnsceri o di Casale di Scoliosi.

lui i biografi ufficiali sin da quando ne narrarono il primo vagito in fasce dal reparto di ostetricia dell'ospedale di Piovone Crocchette, sir Will Temple e Benjamin Bentley, dell'Università di Pudding, nella contea di Essex.

*TRADOTTO IN TRENTA PAESI*<sup>32</sup> *DI PIANETI EXTRASOLARI CONFERMATI*, solennizzavano le fascette su copertine cartonate di torah brossurate da mille pagine D.O.C.G., offerte a lettori forti, degustatori e marionette per venti euro.

Cosa faceva di nome, *esattamente?*

Adriano?

Aureliano?

Domiziano?

Emiliano?

Floriano?

Giuliano?

Gordiano?

Graziano?

Ottaviano?

---

<sup>32</sup> In ordine alfabetico: Arumania, Bactria, Calmucchia, Ciuvascia, Corea Unita del Nippone Nepomuceno, Culonia, Dibani-Sophà, Frangetta, Gabon de Sora, Gargaròtia, Gay & Lesbian Kingdom of the Coral Sea Island, Hattusia, Isole di Man Langerhans Tiramifù, Itacabotòn, Kâzhmir, Mal-ténia, Mapucha, Obbia, Piani-Sottàni, Polàssia-Porcheria, Principato di Pontinhã, Proclamata Repubblica di Carcàssa, Prozekistan, Regno di Melassa, Rohingja, Scizza, Spizza, Valacchia, Yogurtinhã, Zhimazapada.

## INDICE

I MORTICANI	7
Preludio	9
Fuga	47
Divertimento	251
Coda	277

*I morticani*  
di Francesco Maino

è stampato dalla tipografia  
La Grafica & Stampa Editrice S.r.l. di Vicenza  
su carta Burgo Musa  
copertina su carta Cordenons Modigliani nero  
carattere ITC New Baskerville  
nel settembre 2023

Pubblicato a Trieste  
nell'ottobre 2023

ITALO SVEVO s.r.l.s.  
[www.italosvevo.it](http://www.italosvevo.it)  
[@italosvevolibri](https://www.instagram.com/italosvevolibri)

VIA  
TRAUNER, 1  
TRIESTE

VICOLO  
DE' CINQUE, 31  
ROMA

Direzione artistica e immagine di copertina:  
Maurizio Ceccato | IFIX

Editing: Dario De Cristofaro

Redazione:  
Claudio Bello  
Anna Cellamare  
Margherita Macrì

## INCURSIONI

1. FERNANDO CORATELLI – *Alba senza giorno*
2. GIOVANNI BITETTO – *Scavare*
3. VERONICA GALLETTA – *Le isole di Norman*
4. GIANNI AGOSTINELLI – *Resti*
5. MANUELA ANTONUCCI – *Murene*
6. MADDALENA FINGERLE – *Lingua madre*
7. ORAZIO LABBATE – *Spirdu*
8. MAURO TETTI – *Nostalgie della terra*
9. GIUSEPPE NIBALI – *Animale*
10. ANDREEA SIMIONEL – *Male a est*
11. FRANCESCO MAINO – *I morticani*

BIBLIOTECA DI LETTERATURA INUTILE

1. HANS TUZZI – *Trittico*
2. MARCO ROSSARI – *Piccolo dizionario delle malattie letterarie*
3. PATRIZIA CARRANO – *Un ossimoro in lambretta. Labirinti segreti di Giorgio Manganelli*
4. GIORGIO CAPRONI – *Sulla poesia*
5. CESARE DE MICHELIS – *Editori vicini e lontani*
6. GIOVANNI NUCCI – *E due uova molto sode*
7. ALFONSO BERARDINELLI – *Non è una questione politica*
8. VALERIO AIOLLI – *Il carteggio Bellosguardo*
9. GIANVITTORIO RANDACCIO – *Il trequartista non sarà mai un giocatore completo*
10. ROBERT SCHUMANN – *Lettere da Eendenich*
11. PAOLO ALBANI – *Il complesso di Peeperkorn. Scritti sul nulla*
12. LISA GINZBURG – *Buongiorno mezzanotte, torno a casa*
13. ANDREA CORTELLESA – *Monsieur Zero. 26 lettere su Manzoni, quello vero*

14. PATRIZIA CARRANO – *Banco di prova. Indagini su un delitto scolastico*
15. GABRIELE SABATINI – *Visto si stampi. Nove vicende editoriali*
16. RAFFAELE MANICA – *Praz*
17. SILVIO PERRELLA – *Da qui a lì. Ponti, scorci, preludi*
18. GIOVANNI NUCCI – *La differenziazione dell'umido e altre storie politiche*
19. ORSON WELLES – *Moby Dick. Prove per un dramma in due atti*
20. CESARE DE MICHELIS – *Quante Venezia...*
21. PAOLO PERGOLA – *Attraverso la finestra di Snell. Storie di animali e degli umani che li osservano*
22. ALBERTO BOATTO – *New York 1964 New York*
23. STEFANO SCANU – *Come vedi avanzo un po'. 15 biografie marginali*
24. MARCO FILONI – *Inciampi. Storie di libri, parole e scaffali*
25. NADIA TERRANOVA – *Un'idea di infanzia. Libri, bambini e altra letteratura*
26. ELVIO FACHINELLI – *Grottesche. Notizie, racconti, apparizioni*
27. *Fascette oneste. Se gli editori potessero dire la verità – a cura di MARCO CASSINI*

28. GIUSEPPE MARCENARO – *Perversioni inconfessabili*
29. LUIGI MALERBA – *Avventure*
30. MAURIZIO CECCATO – *Illustrazioni per l'uso*
31. FRANCESCO PERMUNIAN – *Il rapido lembo del ridicolo*
32. AUGUSTO FRASSINETI – *Tre bestemmie uguali e distinte*
33. TITO A. SPAGNOL – *Memoriette del buontempo*
34. PAOLO CIAMPI – *Anatomia del ritorno*
35. PAOLO ALBANI – *Visionari. Briciole critiche su Carlo Dossi*
36. ANDREA INGLESE – *Stralunati*
37. ANGELO FORTUNATO FORMÍGGINI – *Lezioni di editoria*
38. *Che ci faccio qui? Scrittrici e scrittori nell'era della postfotografia* – a cura di MARIA TERESA CARBONE
39. MARINO MAGLIANI – *Peninsulario*
40. ORAZIO LABBATE – *L'orrore letterario*
41. EDGARDO SCOTT – *Viandanti*
42. PIERGIORGIO CASOTTI – *Uppa. Cronache groenlandesi*